



SEGEN SpA

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE D CONTROLLO PER LA
PREVENZIONE DI COMPORTAMENTI ILLECITI O CONTRARI AL
CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO**
ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e smi

**MAPPATURA E VALUTAZIONE
DEI RISCHI D'IMPRESA**

Documento approvato con determina dell'Amministratore Unico n. 89 del 22/03/2021

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE

2. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

3. RIFERIMENTI NORMATIVI

4. TERMINI E DEFINIZIONI

5. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

5.1 Processo di gestione del rischio

5.2 Stabilire il contesto

5.3 Valutare il rischio

5.3.1 *Identificare il rischio*

5.3.2 *Analizzare il rischio*

5.3.3 *Terminologia e significati*

5.3.4 *Stimare il rischio*

6. CONTESTO DI RIFERIMENTO

6.1 Contesto di Riferimento Esterno

6.2 Contesto di Riferimento Interno

6.2.1 *Contesto organizzativo, economico, finanziario, patrimoniale, tecnologico*

7. INDIVIDUAZIONE, ANALISI E STIMA DEI RISCHI – TRATTAMENTO

7.1 **Art. 24, Art. 24 bis e Art. 24 ter** del D.Lgs. 231/2001

- *“Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico”*
- *Delitti informatici e trattamento illecito di dati*
- *Delitti di criminalità organizzata – Art 10 Lex 146/2006*

7.2 **Art. 25** del D.Lgs. 231/2001

- *Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione*

7.3 **Art. 25 bis**, Art. 25 bis1 del D.Lgs. 231/2001

- *Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento*
- *Delitti contro l'industria e il commercio*

7.4 **Art. 25 ter** del D.Lgs. 231/2001

- *Reati societari*

- 7.5 **Art. 25 quater**, Art. 25 quarter 1 del D.Lgs. 231/2001
- *Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico*
- 7.6 **Art. 25 quinquies** del D.Lgs. 231/2001
- *Delitti contro la personalità individuale*
- 7.7 **Art. 25 sexies** del D.Lgs. 231/2001
- *Abusi di mercato*
- 7.8 **Art. 25 septies** del D.Lgs. 231/2001
- *Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro*
- 7.9 **Art. 25 octies** del D.Lgs. 231/2001
- *Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita*
- 7.10 **Art. 25 novies** del D.Lgs. 231/2001
- *Delitti in materia di violazione del diritto d'autore*
- 7.11 **Art. 25 decies** del D.Lgs. 231/2001
- *Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria*
- 7.12 **Art. 25 undecies** del D.Lgs. 231/2001
- *Reati Ambientali*
- 7.13 **Art. 25 duodecies** del D.Lgs. 231/2001
- *Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare*
- 7.14 **Art. 25 terdecies** del D.Lgs. 231/2001
- *Xenofobia e Razzismo*
- Art. 25 quaterdecies** del D.Lgs. 231/2001
- *Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati: **escluso dalla trattazione***
- 7.15 **Art. 25 quinquiesdecies** del D.Lgs. 231/2001
- *Reati tributari*
- 7.16 **Art. 25 sexiesdecies** del D.Lgs. 231/2001
- *Contrabbando*



Art. 12, L. n. 9/2013

*Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della **filiera degli oli vergini di oliva: escluso dalla trattazione***

(L. n. 146/2006)

*Reati transnazionali: **trattati agli artt. 25 duodecies;
25-sexies;
24 ter***

8 TABELLA RIEPILOGATIVA ANALISI DEI RISCHI



1. INTRODUZIONE

La Società **Segen SpA**, nasce nel 1995 con lo scopo di fornire una completa ed adeguata gestione rifiuti nel territorio di appartenenza.

Oggi, la Società è a capitale completamente pubblico ed è l'unico interlocutore di tredici comuni del territorio, per la gestione integrata di raccolta e smaltimento dei rifiuti, mediante le attività di:

- Raccolta Rifiuti Ingombranti
- Raccolta porta a porta
- Raccolta del verde
- Centro di Raccolta

Si avvale di una piattaforma digitale per la gestione delle procedure di gare telematiche

A seguito dell'emanazione del D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231, la società ha voluto sviluppare e consolidare la propria gestione aziendale procedendo alla mappatura ed alla valutazione dei rischi elaborando ed attuando un Modello Organizzativo secondo quanto previsto dal D.Lgs. 231/2001 e s.m.i., **dotandosi altresì di un Organismo di Vigilanza in data 13/07/2020 (ultima nomina)**

2. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

Nella documentazione in esame vengono mappati e quantificati i rischi allo scopo di redigere un modello organizzativo collegato ai sistemi di gestione in grado di gestire tali rischi ed adottare obiettivi per ridurne continuativamente il possibile impatto.

Il presente documento riporta le risultanze dell'attività svolta per la mappatura e valutazione del rischio di commissione delle fattispecie di reato previste dal D.Lgs. 231/2001 e s.m.i., da parte del personale incaricato alla gestione dei processi ed attività aziendali.

3. RIFERIMENTI NORMATIVI

Si riportano i riferimenti normativi a cui il presente documento si richiama:

- D.Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 e s.m.i. "**Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000 n. 300**".
- Linee Guida di Confindustria e Linee guida Confitarma per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001;
- Standard UNI EN ISO 31000: 2018 "**Gestione del rischio - principi e linee guida**".

4. TERMINI E DEFINIZIONI

Si riportano le definizioni dei termini utilizzati nel presente documento:

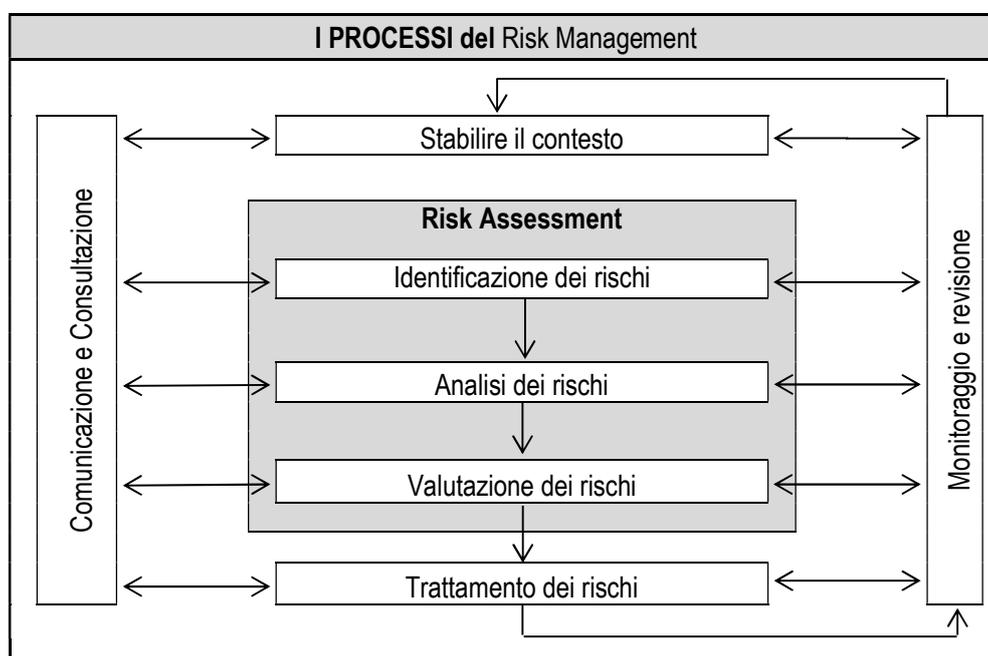
- **Rischio:** effetto dell'incertezza sugli obiettivi (ISO 31000, p.to 2.1);
- **Gestione del Rischio (Risk Management):** attività coordinate per dirigere e controllare un'organizzazione relativamente al rischio (ISO 31000, p.to 2.2);
- **Piano di Gestione del Rischio:** schema che specifica l'approccio, i componenti della gestione e le risorse che devono essere applicate alla gestione del rischio (ISO 31000, p.to 2.8);
- **Processo di gestione del rischio:** applicazione sistematica di politiche, procedure e prassi alle attività di comunicazione, consultazione, definizione del contesto, identificazione, analisi, stima, trattamento, monitoraggio e riesame del rischio (ISO 31000, p.to 2.10);
- **Stabilire il contesto:** definire i parametri interni ed esterni che devono essere presi in considerazione nella gestione del rischio e stabilire lo scopo e i criteri del rischio per la politica di gestione del rischio (ISO 31000, p.to 2.11);
- **Valutazione del rischio:** processo globale d'identificazione del rischio, analisi del rischio e stima del rischio (ISO 31000, p.to 2.16);
- **Identificazione del rischio:** processo di ricerca, riconoscimento e descrizione dei rischi (ISO 31000, p.to 2.17);
- **Fonte del rischio:** elemento che solo o in combinazione ha l'intrinseco potenziale di far sorgere il rischio (ISO 31000, p.to 2.18);
- **Evento:** occorrenza o cambiamento di un particolare insieme di circostanze (ISO 31000, p.to 2.19);
- **Profilo del rischio:** descrizione di un insieme di rischi (ISO 31000, p.to 2.22);
- **Analisi del rischio:** processo per comprendere la natura del rischio e per determinare il livello del rischio (ISO 31000, p.to 2.25);
- **Conseguenze:** risultato di un evento sugli obiettivi (ISO 31000, p.to 2.20);
- **Probabilità:** possibilità che accada qualcosa (ISO 31000, p.to 2.21);
- **Livello del Rischio:** magnitudine di un rischio espresso nei termini della combinazione delle conseguenze e della loro probabilità (ISO 31000, p.to 2.25);
- **Stima del rischio:** processo di comparazione dei risultati dell'analisi del rischio con criteri del rischio al fine di determinare se il rischio e la sua magnitudo è accettabile o tollerabile (ISO 31000, p.to 2.26);
- **Criterio del Rischio:** termini di riferimento a fronte dei quali la significatività di un rischio è valutata (ISO 31000, p.to 2.24);
- **Trattamento del rischio:** processo per modificare il rischio (ISO 31000, p.to 2.27);
- **Controllo:** misura che modifica il rischio (ISO 31000, p.to 2.28);
- **Rischio residuo:** rischio che rimane dopo il trattamento del rischio (ISO 31000, p.to 2.29)

5. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

5.1 Processo di Gestione del Rischio

Per la valutazione del rischio è stata adottata la logica di Risk Management, assumendo a riferimento metodologico lo standard UNI EN ISO 31000:2018 “Gestione del rischio – principi e linee guida”.

Questo standard fornisce una serie completa di principi e linee guida per aiutare le organizzazioni a eseguire l'analisi e la valutazione dei rischi, descrivendo un processo di gestione del rischio, le attività in cui questo si articola, e i processi aziendali che interagiscono con esso (vedasi il sottostante schema dei processi).



5.2 Stabilire il Contesto

Il contesto è rappresentato dall'ambiente, interno ed esterno, in cui opera l'Organizzazione; occorre pertanto identificare e definire:

- Il contesto settoriale, territoriale, giuridico (contesto esterno);
- Il contesto organizzativo, economico, finanziario, patrimoniale, tecnologico (contesto interno)

La definizione del contesto rappresenta l'attività di partenza per:

- Effettuare una valutazione sintetica del proprio profilo di rischio, identificando le tipologie di rischio da prendere in considerazione, e focalizzando l'attenzione su quelle fattispecie di rischio che, per quanto improbabili, hanno comunque un certo grado di verosimiglianza;
- Stabilire gli obiettivi dell'Organizzazione, le metodiche e le misure da attuare per il raggiungerli mirando alla riduzione possibile del rischio sia esso interno e/o esterno.



5.3 Valutare il Rischio

5.3.1 Identificare il Rischio

I reati presupposti richiamati dal Decreto 231 sono diversi ed eterogeni e si riferiscono ai contesti operativi dell'azienda in esame.

Fatta tale premessa ne deriva che non tutti i reati previsti dal citato Decreto trovano attinenza con la realtà di Segen SpA ; la mancata attinenza dei reati derubricati può derivare da:

- Assenza di interesse o vantaggio dalla commissione del reato
- Assenza di risorse per la commissione del reato (risorse finanziarie, infrastrutture, competenze, ecc.)
- Assenza di possibilità per la commissione del reato (attività, processi, rapporti in essere)

Tale mancata attinenza viene motivata nel seguito del presente documento, ove se ne riscontrino le condizioni e applicabilità.

5.3.2 Analizzare il Rischio

I reati considerati attinenti al contesto di riferimento nel quale Segen SpA opera, vengono analizzati per determinarne il relativo livello di rischio.

Per valutare la pericolosità di un evento e conseguentemente definire la priorità o l'urgenza delle misure necessarie per tenerlo sotto controllo è stata utilizzata la metodologia del "Risk Approach" volta alla determinazione del rischio associato a precisati pericoli o sorgenti di rischio.

Tale procedura prevede una verifica dello stato delle procedure attuate dall'Organizzazione, per ricercare e valutare il rischio connesso, in modo da individuare le modalità e procedure di gestione del rischio ("Risk Management").

Per ogni pericolo individuato, viene stimata la probabilità di accadimento, tenendo conto delle eventuali misure preventive e/o protettive già attuate dall'Organizzazione, e la gravità / impatto degli effetti che può determinare. Tale procedura permette di determinare la classe di rischio per ogni tipologia di reato analizzata, e conseguentemente definire i relativi programmi di eliminazione, o di riduzione e gestione del rischio.

5.3.3 Terminologia e significati

La terminologia di riferimento è la seguente:

1. **Rischio (R):** è il risultato dell'interpretazione di una Matrice, si intende la pericolosità di un evento ed è determinato dal prodotto tra P (probabilità dell'evento mitigata dalla copertura) e G (gravità/impatto con i conseguenti danni), secondo la seguente formula, e distinta in 4 classi (vedi tav. 1):

$$R = G \times (P - C)$$

2. **Gravità (G) (Impatto/Danno):** detta anche Magnitudo (M), è intesa come la gravità delle conseguenze dell'evento indesiderato.

Il concetto di "gravità" fa riferimento all'impatto sul business ("Business Impact Analysis") che la commissione del reato potrebbe tendenzialmente presentare. Questo con riferimento ai seguenti aspetti:

- Implicazioni dirette sui diritti fondamentali della persona: questo come valore "superiore" da tutelare, in conformità a quanto previsto anche dal Codice Etico adottato dall'Azienda.
- Implicazioni economiche e finanziarie correlate alla "magnitudo" delle sanzioni economiche ed interdittive applicabili così come richiamate dal D.Lgs. 231/01.
Questo anche in considerazione del soggetto che commette il reato (organo amministrativo, responsabile apicale, semplice sottoposto).
- Immagine e reputazione aziendale: questo anche con riferimento alla perdita di credibilità nei confronti di clienti (con compromissione del posizionamento sul mercato) e delle autorità di controllo e/o delle autorità deputate a rilasciare autorizzazioni o concessioni.

In tale ottica il giudizio di "gravità" è stato articolato su quattro livelli secondo la scala di seguito riportata:

1. **Molto Bassa:** la commissione del reato comporterebbe un impatto economico assorbibile nell'ambito della gestione corrente. L'immagine aziendale resterebbe sostanzialmente intatta.
 2. **Bassa:** la commissione del reato comporterebbe un danno prevalentemente economico tale tuttavia da non compromettere significativamente l'equilibrio economico e finanziario della gestione corrente. Il danno di immagine risulterebbe contenuto e comunque gestibile e recuperabile nel breve periodo.
 3. **Alta:** la commissione del reato comporterebbe un significativo danno economico, tale da compromettere l'equilibrio economico e finanziario della gestione, nonché un danno di immagine difficilmente recuperabile, tale da compromettere il posizionamento dell'Azienda sul mercato.
 4. **Molto Alta:** la commissione del reato comporterebbe oltre al danno economico e di immagine anche l'applicazione di pesanti sanzioni interdittive tali da mettere in pericolo la continuità stessa dell'Azienda.
3. **Probabilità (P):** si intende la probabilità che l'evento (Reato o Illecito) indesiderato si possa verificare tenendo conto delle procedure e misure precauzionali (*Copertura o Procedure/Protocolli già in essere*) già in essere al momento della valutazione (distinta in 4 classi - vedi **Tav.1**)

In altre parole con il termine "probabilità" si intende l'attesa che, in assenza di un adeguato sistema di controllo, possa verosimilmente essere commesso il rischio oggetto di analisi.



In tale ottica il giudizio di attesa verosimile di commissione di reato in assenza di controllo è stato articolato su quattro livelli secondo la scala di seguito riportata:

1. **Molto Basso**: anche in assenza di specifici controlli, non è verosimile che il reato in questione possa essere commesso. Tuttavia questa eventualità non è escludibile a priori e in ottica prudenziale viene comunque presa in considerazione.
 2. **Basso**: anche in assenza di specifici controlli, la possibilità che il reato in questione possa essere commesso è ridotta. Tuttavia questa eventualità potrebbe manifestarsi, soprattutto in un'ottica di lungo periodo.
 3. **Alto**: in assenza di specifici controlli, la possibilità che il reato in questione possa essere commesso è significativa.
 4. **Molto Alto**: in assenza di specifici controlli è da attendersi verosimilmente che il reato in questione si manifesti in quanto fortemente correlato ad un apprezzabile interesse o vantaggio aziendale.
4. **Copertura (C) (procedure/protocolli già esistenti)**: procedure/protocolli verificati e valutati dal metodo **As Is Analysis** (è associata alla **Probabilità**): si intende per copertura, il livello di affidabilità ed efficacia delle procedure in essere e la conseguente capacità di esse nel contrastare il compimento di reati il cui rischio di commissione risulta quale "Residuo". La probabilità è quindi il "residuo" di tale Copertura.

5.3.4 Stimare il Rischio

Per la "**Valutazione del Rischio di Infrazione e commissione del reato**": è stata presa in considerazione da un lato la gravità degli effetti che tali reati presupposti possono provocare **Gravità (Impatto/Danno) G**, e dall'altro la **Probabilità P** che il reato possa essere commesso mitigata dalla **Copertura C** delle procedure in essere implementate e finalizzate a mitigare il rischio che tali fattispecie si realizzino

Al fattore "**Gravità (Impatto/Danno) G**" è stato assegnato un valore crescente da 1 a 4, in base alla maggiore o minore "**sensibilità**" del processo/attività in esame, alla frequenza di esecuzione e alle considerazioni emerse rispetto alle responsabilità coinvolte.

All'interno di tale fattore, sono contenute anche valutazioni generali in merito alla tipologia e alla gravità delle sanzioni (sanzioni pecuniarie e sanzioni interdittive) nelle quali l'ente può incorrere.

Tutto ciò premettendo che l'Ente o Società mira a presidiare l'accadimento di qualsiasi fatto illecito contemplato nel D.Lgs. 231/2001 per prevenire ogni tipologia di ricaduta in termini di immagine o di danno economico finanziario.

Il fattore "**Probabilità P**" (al netto della **Copertura : As Is analysis**) sempre con valore assegnato da 1 a 4, è stato invece valorizzato in base alla presenza degli elementi individuati quali presenza e applicazione di:

- Sistemi di gestione efficaci
- Linee guida di principio/indirizzo,
- Procedure,
- Regole,
- Protocolli,
- Autorizzazioni,
- Controlli, diretti a mitigare i rischi connessi alla concretizzazione dei reati.

La conseguenza è che la scala individuata è inversa rispetto al fattore gravità/impatto cioè il giudizio di minore probabilità con presidio/procedura efficace, è pari a 1; mentre quello di presidio/procedura meno efficace (alta probabilità) è uguale a 4.

La **classificazione del rischio** è quindi il risultato della moltiplicazione tra i fattori "**Gravità (Impatto/Danno) G**" e **Probabilità** (mitigata dalla **Copertura: As Is**) **P - C**.

Si può andare quindi da un potenziale Rischio Minimo 1 (dove entrambi i fattori sono valorizzati con 1) ad un Massimo Rischio avvalorato con 16 (dove entrambi i fattori sono stati stimati con valore pari a 4).

La **classificazione finale del rischio** è quindi il risultato della moltiplicazione tra i fattori:

$$R = G \times (P - C)$$

$$R = G = \text{Gravità (Impatto/Danno)} \times (\text{Probabilità} - \text{Copertura})$$

G = Gravità (Impatto/Danno)

Rappresenta la conseguenza materiale dell'evento

P = Probabilità (mitigata dalla Copertura - C)

Rappresenta la probabilità che il fatto si verifichi

Livello del Rischio: tale livello può assumere un valore da 1 (rischio trascurabile) dove entrambi i fattori sono valorizzati con 1, a 16 (Rischio Alto) dove entrambi i fattori sono stati stimati con valore pari a 4 (**Tav. 2**).

Tav. 1 Matrice di classificazione del rischio

G (Gravità) Impatto / Danno	Probabilità (mitigata dalla copertura) P			
	1	2	3	4
1	1	2	3	4
2	2	4	6	8
3	3	6	9	12
4	4	8	12	16

I valori individuati con colore verde (da 1 a 2) indicano un rischio trascurabile, quelli evidenziati in giallo (3 e 4) rischio basso, quelli in arancio rischio medio (6 e 8) e quelli con colore rosso (9, 12 e 16) rischio alto.

Tav. 2 Classificazione del rischio

Livello di rischio	Definizione del rischio rilevato	Danno - Impatto	Sigla
1-2	Trascurabile - Improbabile	Poco dannoso	T
3-4	Basso – Poco probabile	Moderatamente dannoso	B
6-8	Medio - Probabile	Dannoso	M
9-12-16	Alto – Effettivo - Reale	Molto dannoso	A

La classificazione in fasce di gravità (**Tav. 2**) sopra riportata (Rischio: Trascurabile, Basso, Medio, Alto) consente di individuare congruentemente le priorità di attuazione delle azioni stesse e quindi le aree e i processi nei quali è necessario intervenire per mitigare/eliminare il rischio.

Possono essere consigliate delle azioni di miglioramento anche nel caso di rischi valutati come trascurabili, nella direzione di un miglioramento complessivo dell'intero sistema.



6. CONTESTO DI RIFERIMENTO

6.1 Contesto di Riferimento Esterno

Come già evidenziato, il contesto settoriale, territoriale, giuridico nel quale l'Organizzazione è inserita comprende le attività di:

- Raccolta Rifiuti Ingombranti
- Raccolta porta a porta
- Raccolta del verde
- Centro di Raccolta

La legislazione applicabile e rispettata, in riferimento all'Ambiente e alla Sicurezza è riconducibile al TU sulla sicurezza (D.Lgs. 81/2008 e smi) e TU sull'ambiente D.Lgs. 152 e smi, a cui andranno ad aggiungersi norme particolareggiate, in funzione dell'ambito territoriale di interesse (Segen SpA, opera con enti locali, comuni, che sono i soci).

Ciò comporta che l'Organizzazione sia soggetta, in capo ai soci, dirigenti e all'OdV, oltre al controllo ed al rispetto dei precetti previsti dal Codice Civile, ad un apparato normativo complesso ed articolato, a cui fare riferimento per tutto ciò che attiene al governo della società stessa.

Per tale scopo è stato istituito il Modello Organizzativo di Gestione (MOG) del quale la presente *Mappatura e Valutazione del Rischio* ne rappresenta il punto partenza, e quindi deve essere periodicamente monitorata e mantenuta aggiornata.

6.2 Contesto di Riferimento Interno

6.2.1 *contesto organizzativo, economico, finanziario, patrimoniale, tecnologico*

Dall'esame organico societario, sono stati individuati soggetti che svolgono funzioni di rappresentanza, di amministrazione e di direzione dell'ente, o comunque aventi influenza sull'ambiente e sulla sicurezza, in riferimento all'apparato giuridico su citato.

In sintesi, i soggetti destinatari dei precetti di cui al D.Lgs. 231/2001, e smi sono coloro che:

- a) Rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di sue unità organizzative dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché coloro che esercitano anche di fatto la gestione ed il controllo dello stesso (art. 5 comma 1 lett. a) del D.Lgs. 231/2001);
- b) Sono sottoposti alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla precedente lett. a) (art. 5 comma 1 lett. b) del citato Decreto).



Nel seguito il termine “soggetti” si riferirà ai soggetti destinatari appena identificati.

Gli organi societari sono i seguenti:

- a) L'Assemblea dei Soci;
- b) Il Consiglio di Amministrazione / Amministratore Unico;
- c) Il Collegio dei Sindaci Revisori.
- d) il Revisore Legale dei conti

Per ulteriori dettagli, si rimanda al **Capitolo 2** del M.O.G. di Segen SpA, **Parte Generale**.

7. INDIVIDUAZIONE, ANALISI E STIMA DEI RISCHI – TRATTAMENTO

ART. 24 D.Lgs. 231/2001 “*Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o dell’Unione europea per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture*”

REATI PRESUPPOSTO		
Codice Penale	Art. 316 bis	Malversazione a danno dello Stato
	Art. 316 ter	Indebita percezione di erogazioni dello Stato o di altro ente pubblico
	Art. 640	Truffa, aggravata a danno dello Stato o di altro Ente pubblico o delle Comunità Europee <i>Art. modificato dal D.Lgs. 75/2020</i>
	Art. 640 bis	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche
	Art. 640 ter	Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico
	Art. 356	Frode nelle pubbliche forniture <i>Art. introdotto dal D.Lgs. 75/2020</i>
Legge 898/1986 Art. 2.esclusa a priori		Frode ai danni del Fondo europeo agricolo

Identificazione e analisi del rischio

Segen SpA può ricevere e gestire contributi pubblici (dall’Unione Europea, dallo Stato, dalla Regione Provincie) per realizzare progetti, programmi di formazione, acquisire beni e/o servizi delle opere di salvaguardia ambientale, e per gestire servizi di igiene urbana e smaltimento rifiuti.

La nuova fattispecie di reato, prevede che nell’ambito di rapporti commerciali instaurati con la PA, la condotta illecita sia riconducibile all’esecuzione di un pubblico appalto, di un pubblico servizio, o di una pubblica fornitura.

Si intende quindi qualsiasi comportamento nei rapporti con la PA in violazione del principio di buona fede nell’esecuzione del contratto; pertanto è sufficiente la consapevolezza (dolo) di non eseguire in modo corretto il contratto perché il reato sia ascrivibile.

Pertanto il rischio di commissione dei reati richiamati è presente, anche se il controllo e il monitoraggio di professionisti indipendenti ne riduce la probabilità di accadimento.

Valutazione del rischio e identificazione misure correttive / migliorative

G	P	R	Classificazione	Misure di adeguamento / migliorative
3	2	6	(M) Rischio: Medio Probabile Impatto: Dannoso	Monitoraggi e controlli pianificati Controllo OdV

ART. 24 bis D.Lgs. 231/2001 – Delitti informatici e trattamento illecito di dati

REATI PRESUPPOSTO		
Codice Penale	Art 491 bis	Falsità riguardanti un documento informatico pubblico o privato avente efficacia probatoria
	Art 615 ter	Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico
	Art 615 quater	Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici e telematici
	Art 615 quinquies	Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico
	Art. 617 quater	Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche
	Art 617 quinquies	Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche
	Art 635 bis	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici
	Art 635 ter	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità
	Art 635 quater	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici
	Art 635 quinquies	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità
	Art 640 quinquies	Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica

Identificazione e analisi del rischio

Il rischio esiste in funzione dell'uso diffuso di strumenti informatici; la gestione dei dati e la regolamentazione degli accessi alle singole partizioni dedicate alle funzioni aziendali, sono regolate da procedure in materia, che consentono di ridurre il rischio di commissione di tali reati, che pur essendo improbabili, non sono escludibili.

Sono da accertare le modalità dei supporti informatici e la nomina dei responsabili sia interni che esterni; per tanto il rischio risulta presente.

Valutazione del rischio e identificazione misure correttive / migliorative

G	P	R	Classificazione	Misure di adeguamento / migliorative
4	2	8	(M) Rischio: Medio / Probabile Impatto: Dannoso	Monitoraggi e controlli pianificati. Regolamento Sistemi Informatici Nomina AS

ART 24^{ter} D.Lgs. 231/2001 – Delitti di criminalità organizzata

REATI PRESUPPOSTO		
Codice Penale	Art. 416 <i>In combinato disposto con</i> Artt. 600-601-602 Art. 416 ^{bis} Art. 416 ^{bis-1} Art. 416 ^{ter} Art. 630	Associazione per delinquere Associazione per delinquere finalizzata alla riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù Associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone Associazione per delinquere finalizzata all'acquisto e all'alienazione di schiavi Associazioni di tipo mafioso anche straniere Circostanze aggravanti e attenuanti per reati connessi ad attività mafiosa Scambio elettorale politico-mafioso Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione
Legge 152/1991	Art. 7 <i>In combinato disposto con</i> Art. 416 ^{bis}	Provvedimenti urgenti in termini di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e di buon andamento dell'attività amministrativa
Codice Procedura Penale	Art 407	Delitti in materia di armi
D.P.R. 309/1990 (T.U. stupefacenti)	Art. 73 - 74	Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
C.P.P e L. 110/1975	Art. 407 Art. 2	Associazione finalizzata alla fabbricazione e traffico di armi ed esplosivi
D.P.R. 43/1973	Art. 291 ^{quater}	Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri

Identificazione e analisi del rischio

Il contrasto ai fenomeni criminali, soprattutto di natura mafiosa, costituisce una priorità nazionale; la natura ed il contesto delle attività svolte da Segen SpA rendono possibile il rischio di commissione dei reati richiamati, in specie agli artt. del C.P., e alla Legge 152/1991; mentre sono oggettivamente escludibili gli altri.

Viene posta quindi all'attenzione dell'Alta Direzione, l'opportunità di adottare **protocolli di legalità**, vagliando se del caso l'uso di procedure di contrasto alla criminalità organizzata predisposte dalle Prefetture e dalle organizzazioni di categoria.

Valutazione del rischio e identificazione misure correttive / migliorative

G	P	R	Classificazione	Misure di adeguamento / migliorative
4	2	8	Rischio: (M) Medio Impatto: Dannoso	Estensione del MOG a tutti i processi aziendali. Adozione protocolli di legalità, utilizzo di white list; Adozione di procedure antimafia, vigilanza; Monitoraggio e controllo da parte dell'OdV

ART. 25 D.Lgs. 231/2001 – Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio

REATI PRESUPPOSTO		
Codice Penale	Art. 317	Concussione
	Art. 318	Corruzione per l'esercizio della funzione
	Art. 319	Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio
	Art. 319 ^{ter}	Corruzione in atti giudiziari
	Art. 319 ^{quater}	Induzione indebita a dare o promettere utilità
	Art. 320	Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio
	Art. 322	Istigazione alla corruzione
	Art. 322 ^{bis}	Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri <i>Art. modificato dalla L. n. 190/2012 e dalla L. n. 3/2019, e modificato dal D.Lgs. 75/2020</i>
	Art. 346 ^{bis}	Traffico influenze illecite
	Art. 314	Peculato <i>Art. introdotto dal D.Lgs. 75/2020</i>
	Art. 316	Peculato mediante profitto dell'errore altrui <i>Art. introdotto dal D.Lgs. 75/2020</i>
Art. 323	Abuso d'ufficio <i>Art. introdotto dal D.Lgs. 75/2020</i>	

Identificazione e analisi del rischio

Il reato può essere commesso solo da un soggetto che si qualifichi come esercente una pubblica funzione, che obblighi taluno con violenza o minaccia a compiere un'azione che diversamente non avrebbe compiuto.

Data la natura delle attività svolte dall'Organizzazione in un sistema concorrenziale, anche alla luce delle modifiche di cui al D.Lgs. 75/2020, la fattispecie di reato potrebbe realizzarsi nel caso in cui un dipendente dell'Organizzazione approfittando dei rapporti con un funzionario pubblico, chieda dei provvedimenti favorevoli all'impresa, pur consapevole di non averne diritto.

Mentre la condotta del funzionario sarebbe inquadrata nell'abuso d'ufficio.

Per tale ragione, pur non essendo eliminabile il rischio di tali fenomeni corruttivi, anche alla luce delle integrazioni su menzionate, rimane sicuramente marginale l'interesse riconducibile alla società, nella commissione di tale reato.

È un obiettivo, pianificare la formazione aggiuntiva per tutto il personale e per le figure apicali, su anticorruzione, strumenti di prevenzione e protocollo di legalità.

In Azienda si applicano procedure di sistema relative ai processi di approvvigionamento e alla gestione dei contratti; sono altresì applicati consolidati metodi di verifica di fatturazioni e pagamenti.



Valutazione del rischio e identificazione misure correttive / migliorative

G	P	R	Classificazione	Misure di adeguamento / migliorative
4	2	8	Rischio: Impatto: (M) Medio / probabile Danno	Monitoraggio e vigilanza, ed adozione sistemi di prevenzione Protocollo di Legalità Formazione figure apicali



ART. 25^{bis} D.Lgs. 231/2001 – Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento

ART. 25^{bis-1} D.Lgs. 231/2001 – Delitti contro l'industria e il commercio

REATI PRESUPPOSTO		
Codice Penale	Art. 453	Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate
	Art. 454	Alterazione di moneta
	Art. 455	Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate
	Art. 457	Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede
	Art. 459	Falsificazione dei valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati
	Art. 460	Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo
	Art. 461	Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata
	Art. 464	Uso di valori di bollo contraffatti o alterati
	Art. 473	Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni
	Art. 474	Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi
	Art. 513	Turbata libertà dell'industria o del commercio
	Art. 513 ^{bis}	Illecita concorrenza con minaccia o violenza
	Art. 514	Frodi contro le industrie nazionali
	Art. 515	Frode nell'esercizio del commercio
	Art. 516	Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine
	Art. 517	Vendita di prodotti industriali con segni mendaci
	Art. 517 ^{ter}	Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale
Art. 517 ^{quater}	Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari	

Identificazione e analisi del rischio

Sono da escludere i reati di falsificazione, alterazione, spendita di monete o valori bollati e di fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione, nonché di frodi nel commercio di alimenti, non essendo configurabili con le attività svolte dalla società. Può configurarsi solamente la possibilità la spendita di monete false ricevute in buona fede.

Sono ipotizzabili, invece, seppure in modo residuale le altre fattispecie di reato indicati nella norma relative all'uso di marchi e brevetti cui si potrebbe incorrere nei rapporti con terzi fornitori; ma si tratta di un **rischio esiguo** e molto marginale non avendo la Società alcun interesse a commetterlo.



Valutazione del rischio e identificazione misure correttive / migliorative

G	P	R	Classificazione	Misure di adeguamento / migliorative
4	1	4	(B) Rischio: Basso – poco probabile Impatto: Moderatamente Dannoso	Clausole contrattuali di rispetto normativa, codice etico, monitoraggio

ART. 25-ter D.Lgs. 231/2001 – Reati societari

REATI PRESUPPOSTO		
Codice Civile	Art. 2621	False comunicazioni sociali
	Art. 2622	False comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori
	Art. 2625	Impedito controllo
	Art. 2626	Indebita restituzione dei conferimenti
	Art. 2627	Illegale ripartizione degli utili e delle riserve
	Art. 2628	Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante
	Art. 2629	Operazioni in pregiudizio dei creditori
	Art. 2629 bis	Omessa comunicazione del conflitto di interessi
	Art. 2632	Formazione fittizia del capitale
	Art. 2633	Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori
	Art. 2635	Corruzione tra privati
	Art. 2635 bis	Istigazione alla corruzione tra privati
	Art. 2636	Illecita influenza sull'assemblea
	Art. 2637	Aggiotaggio
Art. 2638	Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza	

Identificazione e analisi del rischio

Il bilancio della Società è certificato da un revisore contabile: questa misura incide in modo significativo nell'attività di contrasto del rischio preso in esame, riducendone la probabilità di commissione; in ogni caso la società non è quotata in borsa, né emette titoli obbligazionari.

Si consiglia comunque di implementare procedure per la gestione del rischio residuale: ovvero aggiornare i software gestionali e affidarne la gestione ad una società esterna, comunque rafforzando la procedura relativa al software.

Rimane l'assenza di interesse, da parte della Società, alla commissione del reato, derivando da esso un grave danno d'immagine.



Valutazione del rischio e identificazione misure correttive / migliorative

G	P	R	Classificazione	Misure di adeguamento / migliorative
3	2	6	(M) Rischio: Medio / probabile Impatto: Dannoso	Monitoraggio sistematico di tutte le misure di controllo attuate, coerentemente alla legge ed ai dettami del sistema di gestione

ART. 25^{quater} e ART. 25^{quater 1} D.Lgs. 231/2001 – Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico

REATI PRESUPPOSTO		
Codice Penale	Art. 270 ^{bis}	Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico
	Art. 270 ^{bis-1}	
	Art. 270 ^{ter}	Assistenza agli associati
	Art. 270 ^{quater}	Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale
	Art. 270 ^{quinqies}	Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale
	Art. 270 ^{sexies}	Condotte con finalità di terrorismo
	Art. 280	Attentato per finalità terroristiche o di eversione;
	Art. 280 ^{bis}	Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi
	Art. 289 ^{bis}	Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione
	Art. 289 ^{ter}	Sequestro di persona a scopo di coazione
	Art. 302	Istigazione a commettere uno dei delitti contro la personalità dello Stato
Art. 583 ^{bis}	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	
Artt. 1,2 Legge 342/1976		Sono esclusi a priori

Identificazione e analisi del rischio

È da escludere la configurabilità dei reati in oggetto, non esistono presupposti né interesse o vantaggio dalla commissione dei reati riportati.



ART. 25-quinquies D.Lgs. 231/2001 - Delitti contro la personalità individuale

REATI PRESUPPOSTO		
Codice Penale	Art. 600	Riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù
	Art. 600 ^{bis}	Prostituzione minorile
	Art. 600 ^{ter}	Pornografia minorile – offerta o cessione di materiale pedopornografico, anche per via telematica
	Art. 600 ^{quater}	Detenzione di materiale pedopornografico
	Art. 600 ^{quater-1}	Pornografia virtuale
	Art. 600 ^{quinquies}	Iniziativa turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile
	Art. 601	Tratta di persone
	Art. 601 ^{bis}	Traffico di organi prelevati da persona vivente
	Art. 602	Acquisto o alienazione di schiavi
	Art. 603	Plagio
	Art. 603 ^{bis}	Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro
	Art. 609 ^{undicies}	Adescamento di minorenni

Identificazione e analisi del rischio

Data la natura delle attività svolte da Segen SpA, **è da escludere** la configurabilità dei reati in oggetto: è **assente** l'interesse o vantaggio dalla commissione del reato; il danno cagionato da reati di questo tipo, sarebbe incommensurabile.



Art. 25^{-sexies} D.Lgs. 231/2001 – Abusi di mercato

REATI PRESUPPOSTO	
Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58: "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, ai sensi degli articoli 8 e 21 della legge 6 febbraio 1996, n. 52"	
Art 184	Abuso di informazioni privilegiate
Art. 185	Manipolazione di mercato
Reg. UE n. 596/2014, Artt. 14-15	Divieto di abuso di informazioni privilegiate e comunicazione illecita di informazioni privilegiate Divieto di manipolazione di mercato

Identificazione e analisi del rischio

È ridotta la configurabilità dei reati in oggetto, considerata la struttura aziendale e le modalità di monitoraggio attuate dalla struttura stessa.

Certamente non vi è nessun interesse o vantaggio alla commissione dei reati in oggetto; i danni cagionati dalla loro commissione graverebbero irrimediabilmente sull'immagine della Società.

Valutazione del rischio e identificazione misure correttive / migliorative

G	P	R	Classificazione	Misure di adeguamento / migliorative
4	1	4	(B) Rischio: Trascurabile - improbabile Impatto: Moderatamente Dannoso	Monitoraggio sistematico di tutte le misure di controllo attuate, coerentemente alla legge ed ai dettami del sistema di gestione

ART. 25^{septies} D.Lgs. 231/2001 – Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro

REATI PRESUPPOSTO		
Codice Penale	Art 589 Art 590	Omicidio colposo Lesioni personali colpose

Identificazione e analisi del rischio

L'Organizzazione attua, gestisce e monitora azioni per la riduzione del rischio residuo mediante l'applicazione di misure derivanti sia dalla valutazione dei rischi sia dai risultati dei monitoraggi, documentali e in campo, da parte dell'OdV.



L'organizzazione del lavoro e le responsabilità sono definite in modo puntuale sia ai fini della sicurezza, sia per il rispetto dei tempi di attuazione di ogni singolo controllo.

Tuttavia il rischio di cui ai reati presupposti diventa significativo in quanto coinvolge tutte le figure aventi responsabilità in ambito di Salute e Sicurezza sul Lavoro, così come identificate dal D.Lgs. 81/2008, in riferimento alle attività e ai processi svolti dall'Organizzazione.

Il Datore di Lavoro, in qualità di Presidente del CdA e tutte le figure coinvolte, compreso il singolo Lavoratore, sono quindi da considerare possibili soggetti attivi dei reati, per cui la probabilità di accadimento è da considerarsi potenzialmente rilevante anche in considerazione dell'impatto (gravità) che tale evento avrebbe in termini di implicazioni economiche e finanziarie, sanzioni interdittive, e da ultimo ma non meno importante, implicazioni sull'immagine e reputazione dell'Organizzazione.

I rischi possono però essere ricondotti ad un livello di accettabilità agendo sulla competenza e consapevolezza di tutto il personale, dirigente ed operativo, a mantenere alto il livello di attenzione utilizzando gli strumenti di formazione, addestramento ed auditing.

Valutazione del rischio e identificazione misure correttive / migliorative

G	P	R	Classificazione	Misure di adeguamento / migliorative
4	2	8	Rischio: Impatto: (M) Medio / probabile Dannoso	Monitoraggio sistematico di tutte le misure di controllo coerentemente alla legge Formazione e sensibilizzazione del personale mirato al coinvolgimento ed a tenere alto il livello di attenzione Misura delle prestazioni legali e del livello di sicurezza raggiunto. Monitoraggio e vigilanza OdV Certificazione Sistema di Gestione per la Sicurezza



ART. 25^{octies} D.Lgs. 231/2001 – Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

REATI PRESUPPOSTO		
Codice Penale	Art. 648	Ricettazione
	Art. 648 ^{bis}	Riciclaggio
	Art. 648 ^{ter}	Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita
	Art. 648 ^{ter-1}	Autoriciclaggio: occultamento di proventi derivanti da evasione fiscale, da corruzione e dall'appropriazione di beni sociali.

Identificazione e analisi del rischio

Data la natura delle attività svolte da Segen SpA ed il sistema di controlli cui la Società è soggetta, pur non potendo escludere la possibilità del verificarsi dei reati in oggetto, è possibile affermarne la scarsa probabilità, anche per il fatto della difficoltà di poter ipotizzare un interesse o un vantaggio della società.

Valutazione del rischio e identificazione misure correttive / migliorative

G	P	R	Classificazione	Misure di adeguamento / migliorative
3	2	6	(M) Rischio: Medio –probabile Impatto: Dannoso	Monitoraggio sistematico di tutte le misure di controllo coerentemente alla legge Monitoraggio e vigilanza OdV



ART. 25^{novies} D.Lgs. 231/2001 – Delitti in materia di violazione del diritto d'autore

REATI PRESUPPOSTO		
Legge 23.04.1991, N. 633	Art 171	Divulgazione di opere dell'ingegno attraverso rete telematica
	Art 171 ^{bis}	Reati in materia di <i>software</i> e banche dati
	Art 171 ^{ter}	Reati in materia di opere dell'ingegno destinate ai circuiti radiotelevisivi e cinematografico oppure letterarie, scientifiche e didattiche
	Art 171 ^{septies}	Violazioni nei confronti della SIAE
	Art 171 ^{octies}	Manomissione di apparati per la decodificazione di segnali audiovisivi ad accesso condizionato

Identificazione e analisi del rischio

Segen SpA adotta procedure in materia di sicurezza informatica, e di rispetto dei principi di cui al D.Lgs. 196/2003 e s.m.i..

Dato l'uso diffuso di strumenti informatici, il rischio non è escludibile ma è marginale, anche considerando la non sussistenza di interesse da parte dell'Organizzazione alla commissione di tali reati.

Valutazione del rischio e identificazione misure correttive / migliorative

G	P	R	Classificazione	Misure di adeguamento / migliorative
4	1	4	(B) Rischio: Trascurabile - improbabile Impatto: Moderatamente Dannoso	Attivazione di procedure ed un sistema di monitoraggio e controllo

ART. 25^{decies} D.Lgs. 231/2001 - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

REATI PRESUPPOSTO		
Codice Penale	Art 377 ^{bis}	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

Identificazione e analisi del rischio

Il reato potrebbe prodursi nel caso in cui i dipendenti della Società fossero chiamati per qualsiasi ragione a rendere dichiarazioni all'autorità giudiziaria. (Per esempio nel caso di illeciti ambientali o in tema di salute e sicurezza sul lavoro).



Quindi il reato non è escludibile, ma in considerazione dei protocolli attuati (codice etico, e di comportamento), la commissione dello stesso è scarsamente probabile; elevato sarebbe il danno all'immagine della Società, e non vi si ravvisa alcun interesse e/o vantaggio derivabile.

Valutazione del rischio e identificazione misure correttive / migliorative

G	P	R	Classificazione	Misure di adeguamento / migliorative
4	1	4	(B) Rischio: Trascurabile - improbabile Impatto: Moderatamente Dannoso	Formazione, sensibilizzazione e monitoraggio

ART. 25^{undecies} D.Lgs. 231/2001 – Reati Ambientali

REATI PRESUPPOSTO		
Codice Penale <i>Integrazione con artt. ex Lex 68/2015</i>	Art. 434	Crollo di costruzioni o altri disastri dolosi
	Art. 452 ^{bis}	Inquinamento ambientale
	Art. 452 ^{ter}	Morte o lesioni come conseguenza del di inquinamento ambientale
	Art. 452 ^{quater}	Disastro ambientale
	Art. 452 ^{quinquies}	Delitti colposi contro l'ambiente
	Art. 452 ^{sexies}	Traffico ed abbandono di materiale ad alta radioattività
	Art. 452 ^{septies}	Impedimento del controllo
	Art. 452 ^{octies}	Circostanze aggravanti
	Art. 452 ^{novies}	Aggravante ambientale
	Art. 452 ^{decies}	Ravvedimento operoso
	Art. 452 ^{undecies}	Confisca
	Art. 452 ^{duodecies}	Ripristino dello stato dei luoghi
	Art. 452 ^{terdecies}	Omessa bonifica
	Art. 727 ^{bis}	Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette
Art. 733 ^{bis}	Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto	
Codice Ambiente (D.Lgs. 152/2006)	Art. 103	Scarichi sul suolo
	Art. 104	Scarichi nel sottosuolo e nelle acque sotterranee
	Art. 107	Scarichi in reti fognarie
	Art. 108	Scarichi di sostanze pericolose
	Art. 137	Sanzioni penali in materia di scarichi di acque reflue
	Art. 187	Divieto di miscelazione di rifiuti pericolosi
	Art. 192	Divieto di abbandono rifiuti
	Art. 256	Reati in materia di gestione non autorizzata di rifiuti
	Art. 257	Reati in materia di bonifica dei siti
	Art. 258	Violazione degli obblighi di comunicazione e tenuta dei registri obbligatori e dei formulari
	Art. 259	Traffico illecito di rifiuti
	Art. 260 ^{bis}	<i>Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti ⁽¹⁾</i>
	Art. 279	Reati in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera
Legge 07.02.1992 N. 150	Artt. 1, 2, 3 ^{bis} , 6	Reati in materia di commercio internazionale di specie animali e vegetali in via di estinzione
Legge 28.12.1993, N. 549	Art. 3	Reati in materia d'impiego di ozono e sostanze lesive dell'atmosfera
D.Lgs. 06.11.2007, N. 202	Artt. 8 e 9	Inquinamento doloso e colposo provocato dalle navi
Reg. CE n. 338/97		Protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio

⁽¹⁾ Si rammenta che con il D.L. 135/2018, il **SISTRI** è stato abrogato; e il D.Lgs. n. 21 del 01.03.2018, ha **abrogato l'art. 260** del D.Lgs. 152/2006; comunque l'Organizzazione continua, regolarmente con le registrazioni di MUD, FIR e RCS, la dove applicabili.



Identificazione e analisi del rischio

Dato il core business dell'Organizzazione, i rischi in questione sono presenti; tuttavia Segen SpA ha consolidato ed applica metodicamente, principi di sicurezza e tutela dell'ambiente e delle persone che vi lavorano, avendo come priorità la salvaguardia e la tutela del personale e dell'ambiente che lo ospita.

Sono infatti presenti specifiche competenze del personale, documentazione per l'esecuzione e il controllo delle attività, controlli da parte di figure professionali (OdV), monitoraggi pianificati e mirati e vigilanza con personale formato e competente; è in fase di implementazione il Sistema di Gestione Ambiente

Da quanto sopra descritto risulta evidente che il rischio non è trascurabile, conseguentemente alla tipologia di attività svolte ed in riferimento ai principali reati presupposto definiti dal D.Lgs. 231/01; è altresì ragionevole asserire che tale rischio è notevolmente mitigato dalle azioni intraprese, e pianificate, e certamente dal non interesse nella commissione, degli stessi, che rappresenterebbero un grave danno all'immagine

Valutazione del rischio e identificazione misure correttive / migliorative

G	P	R	Classificazione	Misure di adeguamento / migliorative
3	2	6	Rischio: (M) Impatto: Medio -probabile Dannoso	Monitoraggio e sorveglianza da parte dell'OdV Sensibilizzazione del personale Formazione continua Vigilanza e valutazione delle prestazioni

ART. 25^{duodecies} D.Lgs. 231/2001 – Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

REATI PRESUPPOSTO		
D.Lgs. 25.07.1998, n. 286 (T.U. sull'immigrazione)	Art. 22 comma 12 ^{bis} Art. 12	<p>Impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare aggravato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Numero di lavoratori irregolari superiore a tre; - Impiego di minori in età non lavorativa; - Sottoposizione a condizioni lavorative di particolare sfruttamento, quali l'esposizione a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro. <p>Disposizioni contro le immigrazioni clandestine</p>
Codice Penale	Art. 416 Art. 416 ^{bis} Art. 377 ^{bis} Art. 378	<p>Associazione per delinquere</p> <p>Associazione di tipo mafioso anche straniera</p> <p>Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci</p> <p>Favoreggiamento personale</p>
Illeciti ex 231 non inseriti nel corpus del Decreto de quo Reati transnazionali ex Lex 146/2006	Artt. 3 e 10	<p>Definizione di reato transnazionale</p> <p>Responsabilità amministrativa degli enti</p> <p>I delitti elencati, sono rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa dell'ente, quando:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Siano commessi in più di uno Stato; b. Ovvero siano commessi in uno Stato, ma una parte sostanziale della loro preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato; c. Ovvero siano commessi in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; d. Ovvero siano commessi in uno Stato ma abbiano effetti sostanziali in un altro Stato.
DPR 23.01.1973, N. 43 "T.U. in materia doganale"	Art. 291 ^{bis} Art. 291 ^{ter} Art. 291 ^{quater}	<p>Contrabbando di tabacchi lavorati esteri</p> <p>Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati esteri</p> <p>Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri</p>
DPR 09.10.1990, N. 309 "TU sulla droga"	Art. 74	Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope

Identificazione e analisi del rischio

È remota la configurabilità del reato in oggetto, in ragione del fatto che l'Organizzazione non ha interesse o vantaggio dalla commissione del reato.

Il rischio potrebbe risultare possibile in riferimento ad attività dove si renda necessario l'impiego di mano d'opera "esterna" per rafforzare per esempio un organico specifico; ma è altrettanto vero che l'attenzione da parte dell'Organizzazione alle risorse umane, il rispetto ed il monitoraggio dei requisiti legali, e la disciplina pubblicistica cui è assoggettato il reclutamento, fanno scendere significativamente il livello il rischio.

Valutazione del rischio e identificazione misure correttive / migliorative

G	P	R	Classificazione	Misure di adeguamento / migliorative
4	1	4	Rischio: Impatto: (B) Basso – poco probabile Moderatamente Dannoso	Monitoraggio e sorveglianza Sensibilizzazione del personale Formazione continua Vigilanza e valutazione delle prestazioni

ART. 25^{duodecies} c. 1 bis D.Lgs. 231/2001 – Procurato ingresso illecito di stranieri e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina

REATI PRESUPPOSTO	
D.Lgs. 25.07.1998, n. 286 (T.U. sull'immigrazione)	Art. 12 c. 3 Chiunque promuove, dirige, organizza, finanzia o effettua il trasporto di stranieri nel territorio dello Stato ovvero compie altri atti diretti a procurarne illegalmente l'ingresso nel territorio dello Stato, ovvero di altro Stato del quale la persona non è cittadina o non ha titolo di residenza permanente, è punito con la reclusione da cinque a quindici anni e con la multa di 15.000 euro per ogni persona nel caso in cui: <i>a) Il fatto riguarda l'ingresso o la permanenza illegale nel territorio dello Stato di cinque o più persone;</i> <i>b) La persona trasportata è stata esposta a pericolo per la sua vita o per la sua incolumità per procurarne l'ingresso o la permanenza illegale;</i> <i>c) La persona trasportata è stata sottoposta a trattamento inumano o degradante per procurarne l'ingresso o la permanenza illegale;</i> <i>d) Il fatto è commesso da tre o più persone in concorso tra loro o utilizzando servizi internazionali di trasporto ovvero documenti contraffatti o alterati o comunque illegalmente ottenuti;</i> <i>e) Gli autori del fatto hanno la disponibilità di armi o materie esplosive</i>
	Art. 12 c. 3 bis Se tali fatti sono commessi ricorrendo due o più delle ipotesi di cui alle lettere a), b), c), d) ed e), la pena è aumentata.
	Art. 12 c. 3 ter La pena detentiva è aumentata da un terzo alla metà e si applica la multa di 25.000 euro per ogni persona se i fatti: <i>a) Sono commessi al fine di reclutare persone da destinare alla prostituzione o comunque allo sfruttamento sessuale o lavorativo ovvero riguardano l'ingresso di minori da impiegare in attività illecite al fine di favorirne lo sfruttamento;</i> <i>b) Sono commessi al fine di trarne profitto, anche indiretto.</i>

Identificazione e analisi del rischio

È da escludere la configurabilità del reato in oggetto, in ragione del fatto che l'Organizzazione non ha interesse o vantaggio dalla commissione del reato.



ART. 25^{duodecies c. 1 ter} D.Lgs. 231/2001 – Favoreggiamento della permanenza illecita di stranieri nel territorio dello Stato

REATI PRESUPPOSTO		
D.Lgs. 25.07.1998, n. 286 (T.U. sull'immigrazione)	Art. 12 c. 5	Fuori dei casi previsti dall'art. 12 c. da 1 a 4 ter TU immigrazione, e salvo che il fatto non costituisca più grave reato, chiunque, al fine di trarre un ingiusto profitto dalla condizione di illegalità dello straniero o nell'ambito delle attività punite dall'art. 12 TU Immigrazione, favorisce la permanenza di questi nel territorio dello Stato in violazione delle norme del TU dell'immigrazione, è punito con la reclusione fino a quattro anni e con la multa fino a euro 15.493. Quando il fatto è commesso in concorso da due o più persone, ovvero riguarda la permanenza di cinque o più persone, la pena è aumentata da un terzo alla metà.

Identificazione e analisi del rischio

È da **escludere** la configurabilità del reato in oggetto, in ragione del fatto che l'Organizzazione non ha interesse o vantaggio dalla commissione del reato.

ART. 25^{duodecies c. 1 quater} D.Lgs. 231/2001 – Sanzioni: “per entrambi i reati, in caso di condanna, della società, è prevista una sanzione interdittiva per una durata non inferiore ad un anno”

ART. 25^{terdecies} D.Lgs. 231/2001 – Xenofobia e razzismo

REATI PRESUPPOSTO	
Legge 27.11.2017 n. 167 “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea” (Legge Europea 2017) D.Lgs. 01.03.2018, N. 21 diventa Art. 604 bis C.P. “Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa”	<ul style="list-style-type: none">• Propaganda, istigazione, incitamento, commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione, e minimizzazione in modo grave o sull'apologia, della Shoah o dei crimini di genocidio.• I delitti a cui si fa dunque rimando puniscono i partecipanti di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi aventi tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, nonché la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento, commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione, fondati in tutto o in parte sulla negazione, sulla minimizzazione in modo grave o sull'apologia - inciso aggiunto dalla stessa Legge Europea - della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra.

Identificazione e analisi del rischio

È da **escludere** la configurabilità dei reati de quo: l'Organizzazione non ha nessun interesse o vantaggio dalla commissione degli stessi, si riscontra altresì l'assenza di possibilità per la commissione.

ART. 25 *quinquiesdecies* **D.Lgs. 231/2001 – Reati tributari**

REATI PRESUPPOSTO	
<p>D.Lgs. 10 marzo 2000, n. 74, e smi <i>Nuova disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, a norma dell'articolo 9 della legge 25 giugno 1999, n. 205</i></p>	<p>Inclusione, tra i reati presupposto della responsabilità amministrativa degli enti, della dichiarazione fraudolenta mediante l'utilizzo di fatture o altri documenti aventi rilevanza fiscale per operazioni inesistenti. Tale reato scatta al ricorrere delle seguenti fattispecie:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Fatture oggettivamente inesistenti perché riferite ad operazioni del tutto fittizie; b) Sovrafatturazione perché riferite ad operazioni in parte prive di riscontro nella realtà; c) Fatture soggettivamente inesistenti perché riferite ad operazioni in cui l'emittente o il beneficiario dell'operazione risultante dal documento non è quello reale. d) Occultamento o distruzione in tutto o in parte di scritture contabili o documenti di cui è obbligatoria la conservazione e) Mancato versamento delle somme dovute, utilizzando in compensazione crediti d'imposta inesistenti o non spettanti <p>Quando gli atti diretti a commettere i delitti di cui agli artt. 2,3,4, sono compiuti anche nel territorio di altro Stato membro dell'Unione Europea al fine di evadere l'IVA infracomunitaria utilizzando forme di organizzazione societarie criminali, materiali, o puramente fittizie, anche in altri Stati Membri, purché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'evasione abbia ad oggetto un importo qualificato, - l'evasione abbia ad oggetto la sola imposta sul valore aggiunto, - si tratti di fatti transnazionali che interessano più stati dell'Unione europea, - il fatto contestato non integri il reato previsto dall'articolo 8 D.Lgs. 74 del 2000. <p><u>Sono punibili anche a titolo di tentativo (art. 6 D.Lgs. 74/2000)</u></p>

Identificazione e analisi del rischio

In riferimento a tali reati si identificano i seguenti rischi:

- evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto avvalendosi di fatture o altri documenti (registrandoli nelle scritture contabili o detenendoli ai fini di prova) per operazioni inesistenti, indicando in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi;
- evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto compiendo operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente ovvero avvalendosi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria, indicando in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi;
- emettere o rilasciare fatture o altri documenti per operazioni inesistenti;
- occultare o distruggere in tutto o in parte le scritture contabili o i documenti di cui è obbligatoria la conservazione, in modo da non consentire la ricostruzione dei redditi o del volume di affari;
- alienare simulatamente o compiere altri atti fraudolenti sui propri o su altrui beni idonei a rendere in tutto o in parte inefficace la procedura di riscossione coattiva;



- nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un importo complessivo non inferiore a dieci milioni di euro:
 - o indicare in una delle dichiarazioni annuali relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi inesistenti;
 - o non presentare, essendovi obbligato, una delle dichiarazioni relative alle imposte sul reddito o sul valore aggiunto;
 - o non presentare, essendovi obbligato, la dichiarazione di sostituto d'imposta;
 - o non versare le somme dovute, utilizzando in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, crediti non spettanti o inesistenti, per un importo annuo superiore a € 50.000,00.

- Quali sono le attività all'interno delle quali tali rischi possono manifestarsi?
 - Gestione della contabilità
 - Emissione di fatture e altri documenti contabili
 - Registrazione di fatture in arrivo
 - Redazione del bilancio
 - Redazione delle dichiarazioni fiscali
 - Conservazione dei documenti contabili

L'analisi dei rischi per le attività svolte all'interno della SEGENE SPA tiene conto delle relazioni esistenti tra la SEGEN SPA e la SEGEN HOLDING a cui sono delegate tali processi, così come evidenziato in apposito organigramma

La Gestione della Contabilità viene svolta internamente dall'Ufficio Amministrazione e Finanza, ove il sig. Antonio Di Francesco si occupa delle registrazioni.

Le registrazioni Passive seguono l'emissione di una Richiesta di Ordine (RDA) che viene gestita dagli addetti all'Ufficio Tecnico:

- Ugo Federici per quanto riguarda gli acquisti relativi a contratti in essere, acquisti sul MEPA, acquisti di cancelleria, ecc.
- Alessandro Persia per quanto riguarda gli acquisti relativi alle attività di manutenzione e controllo dei mezzi, degli impianti

Le RDA vengono comunicati a Alessandro De Gasperis a cui spetta controllare la corrispondenza del RDA rispetto a quanto risulta dall'esigenza. Approvata la RDA spetta all'Amministratore della Società emettere una determina nella quale viene riepilogato l'iter che ha seguito l'ordine. La determina viene quindi controllata da A. De Gasperis che firma per controllo eseguito.

Solo dopo il completamento dell'iter descritto l'addetto all'emissione dell'ordine procede all'ordine.

Spetta quindi alla stessa funzione svolgere i controlli in accettazione

La registrazione delle fatture in arrivo è eseguita da Antonio Di Francesco che provvede mensilmente a scaricarle dal Sistema di Interscambio, a girarle all'addetto di riferimento (Ugo Federici o Alessandro Persia) per un controllo e procede alla registrazione della stessa.

L'emissione di fatture seguono i servizi erogati per i comuni soci e sulla base dei dati gestiti su apposito software ANTHEA ove sono registrati tutti i dati dei contratti in essere e sul quale vengono gestiti l'emissione dei formulari. L'addetta dell'Ufficio Tecnico Annamaria Milanese procede sotto la supervisione di Ugo Federici, alla emissione dei formulari registrazione dei formulari e emissione delle fatture a fine mese che vengono inviati direttamente ai clienti. La gestione della Contabilità' Del Personale viene svolta in riferimento alle ore di lavoro rilevate da apposito software da parte della sig.ra Patrizia Di Felice. Le ferie i turni del personale operatori sono gestiti da Valerio Bisegna, mentre i giustificativi per ferie permessi del personale degli uffici ecc vengono autorizzati da Alessandro De Angelis. A fine mese i dati sia delle ore lavoro che dei permessi e ferie vengono inviate al consulente esterno, dott. Mario Romano, che procede alla elaborazione delle buste pagate degli F24



I pagamenti sono tracciati e vengono eseguiti mediante bonifico bancario da Alessandro De Gasperis, tranne per lo stipendio di un dipendente a cui viene consegnato assegno bancario. A tale proposito si precisa che la SEGEN SPA non procede ad effettuare sponsorizzazioni o cedere contributi ad associazioni sportive.

Per quanto riguarda l'accesso a crediti di imposta e a fondi pubblici, si rileva che nel corso del 2020 si è avuto accesso al credito di imposta per le attività ed acquisti effettuati per le attività di sanificazione e acquisto dei DPI; mentre periodicamente si accede al credito per il pagamento delle accise sul carburante: tale processo viene gestito dal sig. Ugo Persiani.

Per l'accesso al credito IVA, si procede trimestralmente a predisporre il modello TR, che viene controllato ed asseverato da un professionista esterno, la dott.ssa Daniele Gallese (selezionata tramite gara di appalto)

La Redazione di Bilancio viene svolta da Antonio Di Francesco che procede alle registrazioni contabili e prima nota. Il revisore legale dei conti e il collegio sindacale composto da tre membri che eseguono il controllo

La Redazione delle Dichiarazioni Fiscali e l'invio del bilancio è demandato al commercialista Studio De Tiberis. Da una verifica risulta che negli ultimi anni non si sono registrati accertamenti da parte degli Enti preposti.

Valutazione del rischio e identificazione misure correttive / migliorative

G	P	R	Classificazione	Misure di adeguamento / migliorative
4	2	8	(M) Rischio: Medio/ Probabile Impatto: Dannoso	Continua nel monitoraggio delle misure di controllo attuate, coerentemente alla legge ed ai dettami del sistema di gestione Sensibilizzazione del personale Formazione continua Vigilanza e monitoraggio OdV e revisore contabile



ART. 25^{sexiesdecies} D.Lgs. 231/2001 – Contrabbando

REATI PRESUPPOSTO	
<p>D.Lgs. 14/07/2020, n. 75 (Art. 5, comma 1 lett. d); Attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale</p>	<ul style="list-style-type: none">➤ ART. 282 DPR n. 73/1943 <i>Contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali</i>➤ ART. 283 DPR n. 73/1943 <i>Contrabbando nel movimento delle merci nei laghi di confine</i>➤ ART. 284 DPR n. 73/1943 <i>Contrabbando nel movimento marittimo delle merci</i>➤ ART. 285 DPR n. 73/1943 <i>Contrabbando nel movimento delle merci per via aerea</i>➤ ART. 286 DPR n. 73/1943 <i>Contrabbando nelle zone extra-doganali</i>➤ ART. 287 DPR n. 73/1943 <i>Contrabbando per indebito uso di merci importate con agevolazioni doganali</i>➤ ART. 288 DPR n. 73/1943 <i>Contrabbando nei depositi doganali</i>➤ ART. 289 DPR n. 73/1943 <i>Contrabbando nel cabotaggio e nella circolazione</i>➤ ART. 290 DPR n. 73/1943 <i>Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti</i>➤ ART. 291 DPR n. 73/1943 <i>Contrabbando nell'importazione od esportazione temporanea</i>➤ ART. 291^{bis} DPR n. 73/1943 <i>Contrabbando tabacchi lavorati ed esteri</i>➤ ART. 291^{quater} DPR n. 73/1943 <i>Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri</i>

Identificazione e analisi del rischio

È da escludere la configurabilità dei reati de quo: l'Organizzazione non ha nessun interesse o vantaggio dalla commissione degli stessi, si riscontra altresì l'assenza di possibilità per la commissione.

8. TABELLA RIEPILOGATIVA ANALISI DEI RISCHI

	AREE / FUNZIONI AZIENDALI							IPOTESI DI REATO previsti dal D.Lgs. 231/01 e smi	GRAVITA'	PROBABILITA'	RISCHIO	
	CdA /Presidente	Assemblea Soci	Amm.vo/ contabilità	Commerciale	Direzione Tecnica	Revisori contabili	Personale operativo					Resp Privacy
Esposizione dell' Area Aziendale alle Fattispecie di Reato	X	X		X		X		Art. 24 - Indebita percezione di erogazioni, truffa e frode informatica in danno dello Stato o di ente pubblico per erogazioni pubbliche	3	2	6	
	X						X	X	Art. 24 bis - Delitti informatici	4	2	8
	X	X	X		X				Art. 24 ter - Delitti di criminalità organizzata	4	2	8
	X	X	X		X				Art. 25 - Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione	4	2	8
	X		X	X	X				Art. 25 bis - Falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo	4	1	4
			X	X	X				Art. 25 bis.1 - Delitti contro l'industria e il commercio	4	1	4
	X	X	X	X	X	X			Art. 25 ter - Reati societari	3	2	6
									Art. 25 quater - Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali	NA		
									Art. 25 quater.1 - Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	NA		
									Art. 25 quinquies - Delitti contro la personalità individuale	NA		
	X	X	X				X		Art. 25 sexies - Reati di abuso di mercato	4	1	4
	X		X		X				Art. 25 septies - Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	4	2	8
	X	X	X	X		X			Art. 25 octies - Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	3	2	6
	X	X	X	X	X	X	X	X	Art. 25 novies - Delitti in materia di violazione del diritto d'autore	4	1	4
	X	X	X	X	X	X	X	X	Art. 25 decies - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	4	1	4
	X	X	X		X				Art. 25 undecies - Reati ambientali	3	2	6
	X	X	X		X				Art. 25 duodecies - Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	4	1	4
									ART. 25duodecies c. 1 bis - Procurato ingresso illecito di stranieri e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina	NA		
									ART. 25duodecies c. 1 ter -Favoreggiamento della permanenza illecita di stranieri nel territorio dello Stato	NA		
									ART. 25 terdecies Xenofobia e razzismo	NA		
X	X	X			X			ART. 25 quinquiesdecies Reati tributari	4	2	8	
								ART. 25 sexiesdecies Contrabbando	NA			